

ed onoratissima». <sup>18</sup> Doppia mente virtuosa, dunque. Dato che *Li tre Cicisbei* richiedevano otto interpreti — numero insolito — e che l'impresario non ne aveva scritturato che sette, la parte di *Cornia* venne affidata alla ballerina Giacomina Bonomi; la ritroveremo più innanzi prima ballerina e moglie di Giuseppe Forti, salito anch'egli al primo grado. Il numero dei ballerini, che giungeva alla mezza dozzina, venne aumentato in seguito... di uno, nominato naturalmente in coda. Ma anche questa volta la predizione dell'evangelista Matteo si avverò, perchè Innocenzo Gambuzzi divenne coreografo. Elisabetta Morelli era una brava ballerina nel grottesco ed era piaciuta a Vienna come seconda ballerina e di mezzo carattere; suo fratello Domenico invece era stato giudicato un mediocre saltatore. <sup>19</sup>

Sembra che le norme riguardanti i giorni proibiti non fossero state osservate troppo scrupolosamente, perchè l'Intendenza trovò necessario di far stampare *noviter* un pubblico editto « da esser afisso al luogo solito », cioè sotto la Loggia. Là si esponevano anche i manifesti teatrali, dapprima dipinti a mano e abbelliti da figure che spesso nulla avevano da fare coi drammi rappresentati. Talvolta se ne appiccicavano anche sui pilastri del Teatro, come si vede sulla tempera del Bison. Fino ad una ventina d'anni fa si continuò ad appendere gli avvisi incorniciati, come nella litografia qui riprodotta, sotto le arcate del Teatro Comunale.

Anche in autunno vi fu stagione d'opera. Si diede *Il Negligente*. <sup>20</sup> Vi cantarono due delle sei sorelle Baglioni e nella sala Triestina, Clementina avrà potuto far apprezzar meglio le sue doti che nella vastità del Regio Ducale di Milano. <sup>21</sup> Degli altri virtuosi godevano buon nome Violante Masi, detta la *Morsarina*, Francesco Carrattoli, « Virtuoso di Camera di S. A. R. il Duca di Modena », Antonia Fascitelli, « virtuosa di musica scaltra »; <sup>22</sup> e, nel corpo di ballo Lucia (Luce) Lolli, detta la *Bergamasca*, che danzava « fort joliment » e che nella *Sensa* del 1762 si presentò come prima ballerina al S. Samuele. <sup>23</sup> Dirigeva i balli *Monsieur* Gio. Michele Costa (per i secoli XVIII e XIX Tersicore era nata a Parigi), che durante l'Ascensione dell'anno precedente aveva dato prova di sè al S. Salvatore di Venezia. <sup>24</sup>

1757

Nel carnevale del 1757 venne rappresentato il dramma *La Cascina*, <sup>25</sup> dato per la prima volta al S. Samuele nel carnevale antecedente. <sup>26</sup> Secondo le didascalie, la scena del prim'atto rappresenta una